

*natus in Dacia*; il TRAUBE proponeva di completare il supplemento così: (*ille Hispanus*) *natus in Dacia*; forse è possibile integrare altrimenti: per es. *hic origine Persa natus in Dacia, (ille in Hispania ortus)*.

15, 3, 4: v. sopra 14, 5, 8.

18, 5, 5 (nota a p. 14, 17): V *uictus*, G *uietus*. L'autore accetta, senza giustificarla, la lezione Geleniana, già sostenuta dal VALOIS col confronto di TER. *Eun.* 688. Tutti i critici (BENTLEY *unctus*, CORNELISSEN e NOVÁK *uegetus*, HERAEUS e CLARK *cultus*, WALTER *quietus*) hanno inteso che le qualità buone di Sabiniano, introdotte dal *quidem*, fossero opposte alle cattive, introdotte dal *sed*; perciò si sono preoccupati da mutare il *uictus* di V in un epiteto lodativo. Veramente basta dare un'altra intonazione alla frase perchè *uietus* di G, che il confronto con TERENCE rende molto probabile, sia giustificato: *uietus quidem senex (<,) et bene nummatus [,] sed inbellis et ignauus et ab innetranda magisterii dignitate ... longe discretus* « un vecchio vizzo, e bene in quattrini ma poltrone ecc. »; insomma AMMIANO non avrebbe opposto due buone qualità a tre demeriti, ma, definito il fisico del « vecchio vizzo », sarebbe passato alle altre qualità: « quattrinaio ma sfiaccolato e in basso grado ».

19, 7, 3 e 27, 4, 5 (nota a p. 6, 10). Col Thes. e col GÜNTHER pp. 47-48, accetta *densitatae* (19, 7, 3 V *tensitate*; 27, 4, 5 V *densita et*), invece di *densetae* del MÜLLER 1873 p. 355 e del CLARK.

19, 11, 4 (nota a pp. 6, 23-7, 1): mantiene V *tolerabant*, invece di *tolerabunt* del PETSCHENIG Phil. 50 (1891) pp. 345-346 e del CLARK.

22, 16, 14 (nota a p. 10, 22-23): V *hactenus inpendio locus et diuersoriis laetis extractus*; *amoenus*, invece di *hactenus*, BENTLEY, MÜLLER 1873 p. 352, HAUPT 1874 pp. 9-10, cf. PETSCHENIG 1891 p. 351; BRAKMAN 1909 p. 11 richiama, a conferma, APVL. *met.* 5, 1; BIRT Phil. 83 (1927) p. 179 corregge invece in *aedibus*; v. anche PIGHI *Aegyptus* 13 (1933) pp. 287-288. L'autore pensa che possa conservarsi la lezione di V, riferendo *inpendio* (cioè *magno inpendio*) a *extractus*.

27, 4, 5: v. sopra 19, 7, 3.

G. B. PIGHI

ERNST STEIN, *Die Kaiserlichen Beamten und Truppenkörper im Römischen Deutschland unter dem Prinzipat*, Beiträge z. Verwaltungs- u. Heeresgeschichte von Gallien u. Germanien, Seidel u. Sohn, Wien 1934, pp. VIII-301.

L'esauriente studio dello Stein sull'organizzazione e la storia della guarnigione romana della Germania, si aggiunge alle non numerose ma importanti pubblicazioni che studiosi precedenti ci hanno dato sullo stesso argomento. Voglio riferirmi principalmente al lavoro del Cagnat sull'esercito romano dell'Africa occidentale (R. CAGNAT, *L'Armée romaine d'Afrique*, Paris 1892), a quello del Lesquier sulle truppe dell'Egitto romano (J. LESQUIER, *L'Armée romaine d'Egypte d'Auguste à Diocletien*, Le Caire 1918): i due studiosi francesi ci hanno dato in essi non soltanto

la storia dei contingenti che formarono il presidio di quelle regioni, ma hanno illustrato la dislocazione dei vari corpi, il reclutamento, i servizi amministrativi, le occupazioni in tempo di pace, la condizione dei veterani, i culti da essi praticati, apportando notevoli contributi e completando gli studi generali sull'esercito del Marquardt, del Domaszewski del Mommsen.

Dopo di essi si potranno citare i lavori del Leroux (*L'armée Romaine de Bretagne*, Paris 1911), e quello più remoto di U. P. Boissevain sul presidio delle provincie spagnole (U. P. BOISSEVAIN, *De Re Militari provinciarum Hispaniarum aetate imperatoria*, Amstelodami 1876). Fonti per tali studi, come ben si sa, sono oltre che gli Autori che ci danno in generale poche informazioni (se si esclude Tacito), le monete e le iscrizioni: col rinvenimento di iscrizioni nuove si hanno nuove notizie, ed è quindi comprensibile come il limitato studio del Boissevain — parlo solo delle provincie spagnole della cui organizzazione militare mi sto occupando — abbia bisogno di nuove aggiunte, di un aggiornamento. Cenni sull'esercito delle provincie spagnole si capisce, non possono mancare nè nel monumentale articolo « Legio » der Ritterling (R. E. XII) nè in quelle « Ala » (R. E. I) e « Cohors » (R. E. III) del Cichorius: ma il primo, quello che di più completo e recente è stato scritto sui corpi legionari romani, presenta necessariamente sparsa qua e là la materia che possa interessare la Spagna, gli altri due sono ormai troppo lontani.

E anche dell'esercito romano delle provincie germaniche hanno occasione di parlare il Ritterling e il Cichorius; opportunissima, necessaria è stata ora l'opera dello Stein perchè mancava un quadro completo e ordinato delle guarnigioni romane di tali provincie. Pubblicata fra i *Beiträge zur Verwaltungs- und Heeresgeschichte von Gallien und Germanien*, per cura dell'Accademia di Berlino e della Commissione Romano-germanica dell'Istituto Archeologico tedesco, essa non interessa solo la Germania ma tutto il territorio delle antiche province Belgica, Germania inferiore, Germania superiore, Raetia.

Premesso un capitolo sulla geografia storico-politica della regione, lo Stein nella prima parte del libro s'intrattiene sull'organizzazione dell'amministrazione civile: quindi sulle singole truppe. Sui corpi legionari non c'era gran che da aggiungere alle informazioni dateci dal Ritterling nel suo monumentale articolo « Legio »: apporti notevoli invece si hanno sulle Alae, Coortes, Numeri. Pochi cenni sulla flotta (Classis Britannica, Classis Germanica), infine un repertorio cronologico di diplomi militari dalla Germania e dalla Rezia, e un quadro sulla dislocazione delle legioni. Questo il disegno dell'opera.

Non resta che augurarci che di tutte le provincie romane si possa quanto prima conoscere l'organizzazione militare in studi altrettanto bene curati e condotti: in modo da avere una vista d'insieme in quel colossale esercito che fu l'organismo basilare della grandezza e della potenza di Roma.

LUIGI BTTI